

se in una città dove il noir nordico incontra quello mediterraneo. Le Edizioni e/o hanno pubblicato *I morti del Carso* (2004); *La calma del più forte* (2009); *Trieste. La città dei venti* (2010); *A ciascuno la sua morte* (2011); *Nessuno da solo* (2011); *Morte in lista d'attesa* (2012); *Il suo peggior nemico* (2013); *Le lunghe ombre della morte* (2015); *Danza macabra* (2015), scritto assieme ad Ami Scabar; *La giornalista* (2017) e *Ostracismo* (2018). Nel maggio del 2019 è uscito, in lingua tedesca per le edizioni Piper Verlag, *Borderless*.

Martedì 18 febbraio 2020 ore 15.30 I VAGABONDI di Olga Tokarczuk

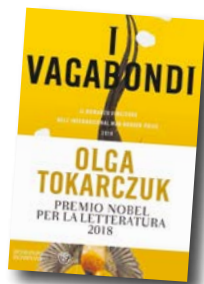
I vagabondi, Bompiani, 2019, con la traduzione di Barbara Delfino. Una prima edizione, nel 2017, per Fitzcarraldo con la traduzione di Jennifer Croft. Titolo originale *Bieguni*, Wydawnictwo Literackie, 2007.

Presentazione critica con approfondimenti multimediali e lettura testi

Olga Tokarczuk riesce a ripristinare un concetto importantissimo in un'epoca di riflessioni su cosa significa abbandonare un posto e reinventarsi altrove, e su chi ha il diritto di farlo: presentando il movimento come una condizione universale, disciplinata dalla storia ma con una forza anarchica tutta sua, ricorda al lettore che lo spostarsi non è fatto solo da necessità ma anche da desiderio, ed è repressivo tarare qualsiasi discorso sulla migrazione in base all'emergenza e il bisogno, poiché il desiderio di un luogo, o di qualcosa da scegliere, trova uno spazio anche lì... (Claudia Durastanti in *Il Libraio.it*, marzo 2019).

I vagabondi rientra in un genere narrativo dove decine e decine di storie, aneddoti e divagazioni sono tenuti insieme dalla voce dell'autore, che narra un viaggio o qualcosa che gli è capitato in prima persona: su questa storia si puntellano e si diramano tutte le altre. *I vagabondi* era uscito con il titolo originale *Bieguni* nel 2007, nel 2008 aveva vinto il premio Nike, uno dei più importanti premi letterari polacchi e nel 2018 il Man Booker International Prize, l'importante premio letterario dedicato alla narrativa tradotta in inglese nel Regno Unito.

Olga Tokarczuk è nata nel 1962 e ha studiato psicologia a Varsavia. È scrittrice e poetessa tra le più acclamate della Po-



lonia e la sua opera è stata tradotta in trenta paesi. Questi i titoli di alcuni libri precedenti tradotti in italiano: *Dio, il tempo, gli uomini e gli angeli* (Edizioni e/o, 1999) riproposto col titolo *Nella quiete del tempo* (Edizioni Nottetempo, 2013); *Che Guevara e altri racconti* (Forum editrice universitaria udinese, 2006); *Casa di giorno, casa di notte* (Edizioni Fahrenheit 451, 2007); *Guida il tuo carro sulle ossa dei morti* (Nottetempo, 2012). Premio Nobel Letteratura 2018 con la seguente motivazione: "Per la sua immaginazione narrativa che con passione enciclopedica rappresenta l'andare al di là dei confini come forma di vita".

LA PARTECIPAZIONE È GRATUITA

È comunque gradita l'iscrizione, facendo pervenire i propri dati alla Segreteria IRSE entro il 13 gennaio 2020 irse@centroculturapordenone.it

Gli STUDENTI UNIVERSITARI e delle SCUOLE SUPERIORI che desiderano un certificato di frequenza devono richiederlo al momento dell'iscrizione.

Il programma è inserito come Progetto dell'IRSE anche all'interno del calendario Università della Terza Età di Pordenone 2019/2020.

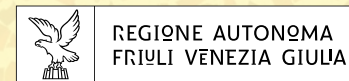
IRSE – Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia
Via Concordia 7 - 33170 Pordenone
Tel. 0434 365326 365387

irse@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it/irse



CONCORSO EUROPA E GIOVANI 2020

Trova il Bando del Concorso
www.centroculturapordenone.it/irse



IRSE
Via Concordia 7 33170 Pordenone
Tel. 0434 365326 365387
irse@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it/irse

Puoi sostenere continuità e qualità di iniziative delle associazioni che operano nel centro socio culturale Casa Zanussi di via Concordia 7 Pordenone scegliendo di fare una donazione con un bonifico bancario a FONDAZIONE CONCORDIA SETTE
IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206
info 0434 365387
fondazione@centroculturapordenone.it



IRSE notiziario mensile dell'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia

N. 199 (Anno XXVI - dicembre 2019). Spedizione in abbonamento postale 70%. Poste Italiane. Filiale di Pordenone. Redazione: Via Concordia 7, 33170 Pordenone. Telefono (+39) 0434 365326-365387. Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 374 del 15 dicembre 1992. Direttore responsabile: Laura Zuzzi. Stampa Grafiche GFP.it Art. 7 d. lgs. n. 196/2003: i suoi dati sono usufruiti dall'IRSE per informazione sulle attività promosse dall'Istituto. L'art. 13 le conferisce il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione e di opposizione, in tutto o in parte, al trattamento dei dati. Titolare del trattamento: IRSE Pordenone Via Concordia 7.



NOTIZIARIO
IRSE 199

UN MOSAICO DA RICOMPORRE

NARRATORI D'EUROPA/12

PORDENONE GENNAIO/FEBBRAIO 2020

UN MOSAICO DA RICOMPORRE

NARRATORI D'EUROPA/12

PORDENONE GENNAIO/FEBBRAIO 2020

Dodicesima serie di "Narratori d'Europa" a cura dell'IRSE – Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia

AUDITORIUM CASA ZANUSSI PORDENONE

Quanti anni sono passati dal Manifesto di Ventotene di Altiero Spinelli, di Ernesto Rossi e di Eugenio Colorni? Quello che si intitolava "Per un'Europa libera e unita" ed inneggiava alla collaborazione solidale, pur nel rispetto delle peculiarità degli stati membri? Era il 1941 quando fu redatto da gente che subiva il confino su un'isola di appena 3 km in lunghezza, ma che sapeva sognare in grande...

Eppure la questione non è tanto legata al tempo trascorso, quanto allo sgretolarsi di un'idea che tentava di conciliare pluralismo e unità, in nome di una visione che fosse sovranazionale e sovrapartitica, intesa a concepire la differenziazione come opportunità e non come divisione. L'Europa oggi si presenta invece come un mosaico di tessere scomposte, di cui si fatica a cogliere il disegno unitario.

Ce lo raccontano tante voci della letteratura contemporanea.

Robert Menasse, per esempio, ne La capitale, romanzo vincitore del Deutscher Buchpreis, il premio letterario più prestigioso per gli scrittori di lingua tedesca, punta lo sguardo su Bruxelles, disegnandola come una babele di lingue diverse, come un coacervo di bizantinismi burocratici e di egoismi miopi, davvero simbolo di un'Europa confusa che non riconosce più di essere sorta dalle ceneri delle brutalità naziste. Ceneri che qualcuno vorrebbe negare e invece dovrebbero come monito perenne avvertirci della necessità di andare oltre ogni meschino "particolare".

Anche Turbine di Juli Zeh ci tratteggia come gli abitanti litigiosi di Unterleuten, villaggio poco lontano da Berlino, siano incapaci di affrontare le urgenze ambientali e di superare i rancori personali, tra perdenti e vincitori post-muro, figli di estremizzazioni ideologiche ritenute ingiustamente inconciliabili.

Il giallista Veit Heinichen, dal canto suo, in Ostracismo, alludendo al provvedimento assunto nell'antica Grecia contro le persone ritenute

pericolose per la sicurezza dello Stato, racconta, in una Trieste – in questo caso tristemente immemore della tradizione culturale mitteleuropea –, il rifiuto crescente nei confronti delle novità, dei gruppi minoritari, dei soggetti più deboli di una società in continuo divenire. E analogamente il premio Nobel per la letteratura 2018, la polacca Olga Tokarczuk ne I vagabondi coglie il nostro continente come un hotel provvisorio in cui individui distratti, inaffidabili e suggestionabili perdono la chiave della stanza a loro destinata, come un labirinto di storie incomplete, o come un'isola che si crede felice in un mondo che diventa sempre più buio.

Il mosaico va ricomposto.

Partendo dalle indicazioni che la scrittura ci può dare e recuperando il senso appunto di ciò che significa il termine in origine – l'opus dedicato alle Muse – un paziente lavoro di cucitura, attento a ciò che è proprio di ogni tessera, ma anche aperto all'incontro con l'altro, in nome di un più alto disegno complessivo.

Stefania Savocco

PROGRAMMA

a cura di **STEFANIA SAVOCCO**
docente di Lettere nelle Scuole Superiori

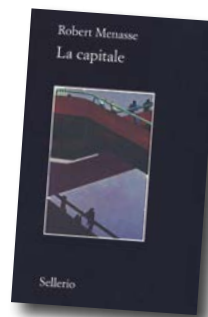
Martedì 28 gennaio 2020 ore 15.30
LA CAPITALE
di **Robert Menasse**

La capitale, Sellerio Editore, 2018. Traduzione di Marina Pugliano e Valentina Tortelli. Titolo originale *Die Hauptstadt*, Suhrkamp Verlag, 2017. Deutscher Buchpreis 2017 e finalista al Premio Strega Europeo 2019.

Presentazione critica con approfondimenti multimediali e lettura testi

È stato definito "il primo grande romanzo sull'Unione Europea". Con *La capitale*, ambientato a Bruxelles, Robert Menasse nel 2017 ha vinto il *Deutscher Buchpreis*, il più importante premio letterario per gli autori di lingua tedesca. È un po' un romanzo, un po' un giallo, un po' un libro su Bruxelles, un po' un ritratto delle istituzioni europee che le rende più umane pur descrivendone i proverbiali grigiore e bizzarrie di funzionamento.

Ha tanti protagonisti di diverse nazionalità che vivono tutti a Bruxelles ma si occupano di cose diverse; i loro percorsi si incrociano solo



a momenti e casualmente. Oltre ad aiutare a farsi un quadro meno astratto delle istituzioni europee è un libro divertente. Tra le principali storie incrociate ci sono quella di un funzionario che si occupa di istruzione e cultura e che deve organizzare una celebrazione per i 50 anni della nascita della Commissione, quella di un commissario di polizia che indaga su un omicidio e quella di un professore in pensione che propone di spostare la capitale dell'Unione Europea ad Auschwitz. E ci sono ricorrenti maiali. (da *Il Post.it – Libri*)

Robert Menasse è nato a Vienna nel 1954. Ha studiato germanistica, filosofia e scienze politiche a Vienna, Salisburgo e Messina. Traduttore dal portoghese, nel 1998 ha ricevuto il Premio nazionale austriaco per la saggistica, nel 2015 il Prix Européen du Livre per il saggio *Der Europäische Landbote*. Dal 2005 si occupa di questioni legate all'Europa e all'Unione Europea e nel 2012 è stato ospite della Commissione europea in qualità di osservatore. Tra i suoi romanzi: *Don Juan de la Mancha. La riscoperta del piacere* (Scritturapura Casa Editrice, 2008) e *Ich kann jeder sagen* (Suhrkamp Verlag, 2009). Con Sellerio Editore ha pubblicato *La capitale* (2018) e *Un messaggero per l'Europa* (2019).

Martedì 4 febbraio 2020 ore 15.30
TURBINE
di **Juli Zeh**

Turbine (Fazi Editore, 2018). Traduzione di Roberta Gado e Riccardo Cravero. Titolo originale *Unterleuten*, Luchterhand Verlag, 2016.

Presentazione critica con approfondimenti multimediali e lettura testi

Ci troviamo nel villaggio di Unterleuten, poco lontano da Berlino. Romantici cottage, aperta campagna, aria pulita: un luogo dove la vita è autentica. Fin dal principio, però, si percepisce un'atmosfera cupa, qualcosa che minaccia la quiete... Quando una ditta decide d'impiantare un gruppo di turbine eoliche nelle immediate vicinanze del paesino, si delinea un conflitto che va ben oltre le vite private degli abitanti: si tratta di uno scontro tra generazioni, tra città e campagna, tra artificio e natura, tra perdenti e vincitori post-muro. Una vera e propria guerra di tutti contro tutti, in cui dietro alle ideologie si nascondono gli istinti più bassi mentre le dinamiche spietate della provincia non fanno che esasperare il bisogno di appropriarsi di un pezzo di terra. Specchio perfetto della società contemporanea, racconta tutta la rabbia e la frustrazione di un mondo che fatica ad affrontare il cambiamento.



Juli Zeh è nata a Bonn nel 1974. Vive e lavora come scrittrice e avvocato a Lipsia. È figlia dell'ex direttore del Bundestag, una delle personalità di maggior rilievo dell'amministrazione tedesca. Ha pubblicato vari libri che spaziano fra i generi più svariati, ma sempre accomunati dalla questione morale di fondo: l'esistenza e la definizione del giusto e dell'ingiusto. Di seguito alcuni libri tradotti in italiano: *Aquile e angeli* (Fazi Editore, 2005); *Gioco da ragazzi* (Fazi Editore, 2007); *Un semplice caso crudele* (Baldini Castoldi Dalai Editore, 2009); *Corpus delicti. Un processo* (Ponte alle Grazie, 2010); *Turbine* (Fazi Editore, 2018).

Martedì 11 febbraio 2020 ore 15.30
OSTRACISMO
di **Veit Heinichen**

Ostracismo, Edizioni e/o, 2018. Traduzione italiana di Monica Pesetti. Titolo originale *Scherbengericht*, Piper Verlag, 2017.

CON LA SPECIALE PARTECIPAZIONE DELL'AUTORE
in dialogo con **Stefania Savocco**

Presentazione critica con approfondimenti multimediali e lettura testi

La trama ben congegnata del giallo, i personaggi ben costruiti, i dialoghi intelligenti e coinvolgenti, la lingua scorrevole, sono alcuni degli ingredienti del libro di Heinichen. Invece il valore dei suoi romanzi sta nell'analisi politica, sociologica, economica, di costume che lo scrittore porta avanti insieme alla trama: Trieste è descritta come una città ricca, privilegiata, ma violenta e razzista. Gli outsider, ex galeotti o stranieri, immigrati regolari e non, sono oggetto di aggressioni e di violenza immotivata.

Un'analisi storica attenta e approfondita, presente in molte delle pagine del romanzo, nelle quali l'autore esprime palesemente la sua condanna a questa nuova e inquietante forma di razzismo, di populismo, di cui spiega con competenza le motivazioni che vengono dalla recente storia europea, dai sommovimenti che ne hanno mutato il volto, delle guerre che hanno travagliato il confine orientale, delle migrazioni di carattere quasi biblico.

Veit Heinichen è nato in Germania nel 1957. Tra gli scrittori europei di noir di maggior successo, vive ormai da molti anni a Trieste, ambientando le sue inchieste politicamente scomode e coraggio-

